

Segretario di Zamberletti arrestato per la vicenda dei prefabbricati al Friuli

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Colloquio in Corea tra Kim Il Sung e il presidente Tito

In ultima

L'intervento del compagno Natta nel dibattito alla commissione Difesa della Camera

Il governo deve finalmente cogliere la portata politica del caso Kappler

Lattanzio avrebbe dovuto fornire maggiori elementi di giudizio e rendere noti quali provvedimenti intende proporre - Occorre andare più a fondo nella pur necessaria individuazione delle responsabilità tecniche - Risposte insufficienti sulla meccanica della fuga e sulla organizzazione della sorveglianza - Iniziare subito il risanamento dei servizi di sicurezza - Salvaguardia dei rapporti di amicizia con RFT

Le concrete richieste avanzate dal PCI

Il PCI, nel corso della seduta della commissione Difesa della Camera, ha presentato la seguente risoluzione:

La VII Commissione difesa, ascoltate le comunicazioni del governo sulle modalità e le circostanze della detenzione e della fuga dall'ospedale militare del Celio del nazista Kappler; valuta la necessità di attuare un organico programma di misure volte ad accertare, in ordine a questi fatti, le responsabilità commesse; a colmare le lacune nella direzione politica e nel controllo degli apparati dello Stato, addetti alla polizia e alla sicurezza; a garantire un preciso orientamento nei lavori e nella funzionalità dei servizi di informazione; a sanare eventuali insufficienze organizzative e strutturali dell'arma dei carabinieri; a dettare criteri e procedure oggettive per le nomine nelle cariche ai vertici della amministrazione della difesa, considerata l'urgenza di compiere tutti i necessari passi per ottenere dal governo della Germania Federale l'esame rapido e positivo della già presentata richiesta di estradizione, impegna il governo:

- 1) a dare alle Camere, entro il 6-7 settembre, una più completa ed esauriente versione dei fatti accaduti con una più accurata analisi delle responsabilità politiche, penali, disciplinari ed amministrative emerse in connessione con la detenzione e la fuga del nazista Kappler dall'ospedale militare del Celio nonché a riferire, nella stessa occasione, sulle ragioni per le quali il Ministro della Difesa non ha ritenuto di attivare i servizi di informazione in ordine agli obiettivi di impedire la fuga e di assicurare la protezione del detenuto, né di chiedere la collaborazione del Ministro degli Interni

- 2) a trasmettere alle Camere, al più tardi in coincidenza con la prevista riunione della Commissione Difesa, le relazioni delle Commissioni di inchiesta (amministrativa e della sanità militare) sulle modalità di detenzione del prigioniero di guerra Kappler, con particolare riferimento:
 - a) alle direttive ministeriali impartite per l'applicazione dei suoi riguardi delle specifiche norme della convenzione di Ginevra resa esecutiva dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1739, nonché delle leggi e dei regolamenti che disciplinano la detenzione dei prigionieri di guerra nondannati per reati comuni, o altresì di eventuali deroghe al trattamento previsto in base alle vigenti norme;
 - b) alla responsabilità relative alla mancata applicazione delle leggi e dei regolamenti ricordati, nonché delle direttive ministeriali per tutto il periodo della detenzione e del ricovero presso l'ospedale militare del Celio ed anche alle circostanze e alle responsabilità della fuga;
 - c) a trasmettere, senza ulteriori indugi, alle magistrature competenti, tutte le notizie riguardanti i comportamenti, gli atti compiuti, gli ordini comunque dati, le azioni e le omissioni dei militari dell'arma dei CC e della sanità militare, a cui erano affidate le custodie e la sorveglianza del detenuto Kappler, in relazione ai quali si prospettano, o soltanto si adombrano, una possibile rilevanza penale;
 - d) a rendere noto alle Camere le valutazioni di ordine giuridico e politico

- 3) a sollecitare la tempestiva definizione del processo penale di primo grado nei confronti dei due carabinieri imputati di violata consegna trasmettendo successivamente alle Camere copie di tutti gli atti processuali e della relativa sentenza;
- 4) a definire i criteri ed i procedimenti da seguire per le nomine ai vertici dell'Amministrazione militare trasmettendo preventivamente alle Commissioni di Difesa delle Camere i necessari elementi di giudizio in ordine agli intendimenti programmatici, ai requisiti professionali, ai titoli accademici e di studio, alla lealtà democratica, (quali desumibili anche dalle pubblicazioni, dagli scritti, dagli incarichi ricoperti, ecc.) di militari candidati;
- 5) a prendere i necessari provvedimenti, riferendone alle Camere, per garantire il funzionamento dei servizi di informazione e per assicurarne l'efficienza e la funzionalità democratica.

ROMA — La fuga di Kappler dall'ospedale del Celio e i risvolti politici, giuridici e morali che a questa scandalosa vicenda si riconnettono, sono stati al centro di un dibattito che ha impegnato ieri, per l'intera giornata, i membri della commissione Difesa della Camera. Il ministro Lattanzio, nella relazione introduttiva, non si è discostato granché da quello che aveva detto martedì al Senato, preoccupandosi soprattutto di difendere il proprio operato da chi lo accusa — e sono stati in molti a Palazzo Madama e a Montecitorio e sulla stampa — di aver cercato di scaricare su alcuni comandi dell'Arma dei carabinieri e sul SID responsabilità (che certamente ci sono e sono anche pesanti) ma che — come ha sottolineato il compagno Alessandro Natta — sono prima di tutto di natura politica e riguardano il governo.

Delle proposte, e delle misure da prendere, indicate dai comunisti, che ha dovuto tenere conto il ministro Lattanzio nella sua replica, impegnandosi l'altro a mantenere un rapporto stretto con il Parlamento ed a fornire alle Camere la necessaria documentazione, che potrà essere ricavata dalle inchieste di carattere amministrativo-disciplinare e sanitario. Lattanzio si è anche dichiarato disponibile per un nuovo dibattito in commissione Difesa (i comunisti hanno chiesto che esso avvenga prima della ripresa parlamentare, anche in commissione Difesa) e ha sottolineato i riflessi che il « caso Kappler » ha sui rapporti fra l'Italia e la RFT, riservandosi però di sottoporre la questione al Consiglio dei ministri che oggi si occuperà della vicenda.

Il ministro Lattanzio — ha esordito Natta, capo gruppo del PCI nel suo intervento — avrebbe dovuto fornire maggiori elementi di giudizio, risposte più rigorose e chiare sul perché e sul come la fuga di Kappler, che rappresenta « una offesa omara ai morti delle Ardennes e alla intera Resistenza su cui è fondata la Repubblica e vive la democrazia italiana », sia potuto accadere. Né ci ha detto quali provvedimenti il governo intende proporre, che è necessario attuare dopo una vicenda di così eccezionale gravità; e di fronte all'allarme che la fuga dell'ex ufficiale delle SS ha suscitato in Italia e in Europa.

Non occorre insistere sul colpo che è stato dato all'autorità, al prestigio del nostro Stato e sull'ombra pesante, e certo non ancora diradata, che è venuta a gravare sui rapporti tra l'Italia e la RFT. Ciò che preme sottolineare è il turbamento profondo, il senso di indignazione e l'esigenza di un rapido accertamento della verità e il riconoscimento delle responsabilità, che sono da ricercarsi nella direzione e nel controllo politico, nell'esplicitamento di compiti degli apparati dello Stato addetti alla sicurezza e alla polizia. Non solo perché appare come un fatto inaudito, inammissibile, l'evazione di un detenuto per crimini orrendi, non solo perché per milioni di uomini Kappler è uno dei simboli della oppressione e della rappresentanza spietata del razzismo, ma perché questo di Kappler era divenuto da tempo un « caso politico » di estrema delicatezza.

Lo era divenuto — ha proseguito Natta — da quando erano state avanzate con insistenza e ripetutamente da parte delle autorità della RFT richieste e sollecitazioni per misure di clemenza nei confronti dell'ex ufficiale nazista, che il governo italiano in verità non colse. Tuttavia, nella piattaforma imposita per l'Italia di un provvedimento di grazia, si era provveduto, nel marzo del '76 — con un decreto dell'allora ministro della Difesa, Forlani, definito un « atto di umanità », in considerazione delle condizioni di salute di Kappler, si disse allora, disperate e per un presunto ravvicinato alla Fosse Ardeatine

La relazione del ministro e gli altri interventi

ROMA — Aprendo il dibattito sul caso Kappler il ministro Lattanzio — che ha parlato quasi due ore — ha sintetizzato le cose che già aveva detto al Senato, ribadendo la linea di difesa del suo operato e di quello del governo.

Lattanzio si è preoccupato, in particolare, di respingere l'accusa di aver voluto « scaricare sull'Arma dei CC responsabilità che, senza alcuna specifica argomentazione, si intendono addebitate all'autorità politica ».

AUTODIFESA — Lattanzio ha quindi affermato che « non il ministro ma l'inchiesta giudiziaria e le risultanze amministrative e disciplinari hanno posto in evidenza negligenze e addebiti », che sono stati individuati in chi era addetto alla custodia. « Si voleva forse che il ministro non riferisse al Parlamento, così come era stato invitato esplicitamente a fare, su risultanze di indagini? », ha chiesto Lattanzio che ha così concluso su questo punto: « Allora il mandato che si doveva affidare al ministro doveva essere di ben altra natura e di ben più ampia fiducia ».

L'AZIONE DI GOVERNO — Riferendosi poi all'azione di governo, Lattanzio ha affermato che non questo o quel ministro, questo o quel governo, ma « tutti » i governi hanno mantenuto in questi

anni « una linea di chiarezza e di fermezza ».

LA POSIZIONE DEL SID — Sui servizi segreti, Lattanzio ha un po' ridimensionato i pesanti giudizi espressi al Senato, affermando che essi, pur non considerando il Kappler un pericolo permanente, ha però sorvegliato le attività neonaziste e neofasciste che si occupavano dell'ex colonnello delle SS, ottenendo notizie su sodalizi e organizzazioni che si prefiggevano programmi di « sensibilizzazione » per ottenere la liberazione del prigioniero. Ha aggiunto anche che il SID

« non ha mantenuto in questi anni « una linea di chiarezza e di fermezza ».

LA POSIZIONE DEL SID — Sui servizi segreti, Lattanzio ha un po' ridimensionato i pesanti giudizi espressi al Senato, affermando che essi, pur non considerando il Kappler un pericolo permanente, ha però sorvegliato le attività neonaziste e neofasciste che si occupavano dell'ex colonnello delle SS, ottenendo notizie su sodalizi e organizzazioni che si prefiggevano programmi di « sensibilizzazione » per ottenere la liberazione del prigioniero. Ha aggiunto anche che il SID

La discussione sulla bomba N

Soprattutto non compromettere la distensione

Il dibattito sulla « bomba al neutrone », iniziato sulle colonne del nostro giornale con l'articolo di Raniero La Valle il 31 luglio, pur nella diversità dei contributi e delle opinioni, ci pare offra già spunti sufficienti per tentare di ricavarne alcune valutazioni e indicazioni d'azione. Indicazioni che riteniamo quanto mai necessarie raccogliere perché l'esigenza di tutti o quasi gli interventi avvertiti e proposti, e da noi pienamente condivisa, che si pone di fronte agli angosciosi problemi sollevati dalla bomba « N », è quella di generalizzare nel paese questo dibattito, di creare, attraverso l'apporto di informazioni, sensibilizzazione e presa di coscienza di massa, un movimento e una iniziativa che siano rivolti ad impedire la realizzazione di questo nuovo aberrante strumento di morte. Per quanto taluni abbiano cercato di minimizzare il carattere e la portata, ed anzi, abbiano definito la « bomba N » una « piccola bomba », « una bomba pulita », è opinione comune, scienziati e militari per primi, che questo ultimo concepimento nel campo degli armamenti nucleari rappresenti una qualità di tutto nuovo e diversa anche rispetto alle armi nucleari e di termine di massa fin qui prodotte, e proponga problemi di ordine morale, politico e mi-

litate in una dimensione che non ha precedenti.

La « bomba al neutrone » è un'arma qualitativamente diversa poiché la caratteristica per cui è stata concepita e l'obiettivo per cui dovrebbe essere impiegata è quello di distruggere completamente ma esclusivamente ogni forma di vita organica. È un'arma diretta contro la specie umana e contro l'habitat. Il filosofo Ernst Bloch, qualche giorno in cui veniva ricordato il 32. anniversario della prima, indimenticabile apocalisse atomica, Stefano Silvestri (*L'Unità* del 12 agosto) scrive: «... i promissori di questo singolo arma è un atto di sterco umanitario ». Ma qui non si tratta di un'arma tra le tante, una semplice aggiunta quantitativa, più sofisticata e perfezionata, negli arsenali nucleari.

Si tratta di un ordine ideale per una funzione la cui assoluta specificità trascende i criteri di utilità militare per cui si era giunti alla fabbricazione delle precedenti armi nucleari, e rivolto non già ad acquisire definitivi vantaggi militari, (che, in presenza degli attuali armamenti sarebbero effimeri) ma un'azione contro gli uomini e in primo luogo la qualità nuova e aberrante della bomba « N » e in ciò trova la sua più profonda e immediata motivazione nel sus-solo della ragione e della coscienza umana che si va unificando per unificare la realizzazione di una sollecitazione di La Valle ad impegnare, sul terreno dei valori superiori e permanenti che attonano al « destino del mondo » e alla « salvezza della civiltà umana », tutte le forze e tutti i poteri. In primo luogo le masse comuniste e cattoliche, mi sembra, non nasce soltanto dalla opportunità di portare a tutti noi, a questo proposito, le intuizioni di Togliatti e gli orientamenti del Consiglio di Stato, ma anche e obiettivamente pone, o costringe questi a un'esplicita espressione propagandistica, significa rifugiare volentieri dai sentimenti delle grandi masse popolari e muoversi al di fuori dell'imperativo più alto di attuazione, oltre ad assumere una ben grave responsabilità di fronte a tutta l'umanità, avrà con ciò stesso compromesso ogni credibilità verso gli « amici innovatori » della sua amministrazione, che, ancora recentemente, ribadiva di volere ispirare a nuovi valori etici e alla piena assicurazione dei diritti umani e civili.

Piccolo giacimento che può dare impulso alla ricerca

L'ENI conferma il ritrovamento del petrolio nel mare di Sicilia

Incominciata l'esplorazione anche in acque profonde da 200 a 1000 metri - A 50 società permessi di perforazioni - Un problema di tecnologia e di quadri



Incontro tra Vance e Hua Kuo-feng

Con un lungo colloquio con il presidente cinese si è conclusa ieri la missione « esplorativa » del segretario di Stato americano a Pechino. Vance ha parlato di « punti di interesse comune » sui problemi internazionali e di « assicurazione americana di proseguire sulla via della normalizzazione dei rapporti bilaterali » sulla base del comunicato di Shanghai del 1972.

OGGI

non siamo gentili

SECONDO noi, ha avuto ragione il « Popolo » ieri, che si è preoccupato, a proposito delle mille voci che corrono sulla evasione del Celio, di farne anche, se non principalmente, una questione di buona eresia. « Proprio per questo — ha scritto l'altro il giornale democristiano in un suo corsivo editoriale — troviamo molto a dirsi, e siamo così volgarmente da raccogliere anche i pettegolezzi, se possono servire in qualche modo a illuminare i fedeli, prima di ammetterli al torchio o in chiesetta. E non parliamo dei cosiddetti servizi segreti. Si è pensato di assicurarsi che medici, assistenti, sorveglianti di Kappler non fossero per caso, brava a parte, fascisti? »

Un Terracini, un Pertini ci avrebbero sicuramente pensato. Guardateli in

faccia, si vede subito. Ma guardate in faccia Lattanzio: vi pare che costui abbia una faccia da antinazista o anche soltanto da antifascista? Per la sua età, direte, non ha potuto esserlo. Ma ai vent'anni del fascismo non seguiva in un Paese dove migliaia di parroci e di padroni hanno per anni schedato le forze tuttero schedano operai e fedeli, prima di ammetterli al torchio o in chiesetta. E non parliamo dei cosiddetti servizi segreti. Si è pensato di assicurarsi che medici, assistenti, sorveglianti di Kappler non fossero per caso, brava a parte, fascisti? »

Un Terracini, un Pertini ci avrebbero sicuramente pensato. Guardateli in

da un assassino più che spietato, disumano, che ora è fuggito sotto gli occhi compiaciuti, compiaciuti, non disattenti o inesperti di chi doveva sorvegliarlo in basso e in alto (soprattutto in alto), e noi comettiamo la scortesia — come ci rimprovera « il Popolo » — di voler conoscere la verità tutta quanto sul « caso », come lo chiama finemente lui: e siamo così volgarmente da raccogliere anche i pettegolezzi, se possono servire in qualche modo a illuminare i fedeli, prima di ammetterli al torchio o in chiesetta. E non parliamo dei cosiddetti servizi segreti. Si è pensato di assicurarsi che medici, assistenti, sorveglianti di Kappler non fossero per caso, brava a parte, fascisti? »

Un Terracini, un Pertini ci avrebbero sicuramente pensato. Guardateli in

« Ma altre, non meno gravi, sarebbero le conseguenze che potrebbe portare con sé la « bomba al neutrone ». Se prodotta essa sprirebbe inevitabilmente una nuova fase della corsa agli armamenti, sia strategici che convenzionali, poiché un'altra caratteristica di questa nuova arma sarebbe quella di cancellare quel confine tra armamenti convenzionali e armi nucleari, che da noi — in cui ha costituito quell'elemento di relativo equilibrio — sui « cui » sono stabiliti i rapporti tra le due grandi potenze e i due blocchi militari — e sui, in ultima analisi, hanno riposato in questi trent'anni i destini della pace nel mondo. La messa in cantiere della « bomba al neutrone » destabilizzerebbe pericolosamente questo equilibrio. In primo luogo, costringerebbe, come del resto è già stato dichiarato nell'altra parte, i detentori di armi analoghe: in secondo luogo, accelererebbe la

Antonio Rubbi (Segue in ultima pagina)

A proposito della centrale di Montalto di Castro

«Sensibilizzazione» dc

Siamo sinceramente lieti che il « Popolo », organo della DC, abbia dato risposta alla nostra nota di mercoledì sulla questione della centrale di Montalto di Castro, e che vari altri quotidiani — sollecitati da questa polemica — abbiano ripreso l'argomento. Forse si potrà finalmente tornare a una discussione seria e di merito su un importante tema politico, uscendo dal folletto campagnesco di questa estate e dalle agitazioni irrazionali. E' quanto oramai desideriamo. Del resto neppure il « Manifesto » e « Lotta continua » (in interrotti di tono diverso tra loro) hanno potuto contestare la necessità di affrontare e avviare tempestivamente a soluzione il grave problema dell'approvvigionamento energetico per il futuro sviluppo del Paese e per promuovere la ripresa della occupazione. Si tenta dunque di agire in modo che l'installazione di un limitato numero di reattori « protetti » avvenga nel pieno rispetto delle sacrosante esigenze di sicurezza, di protezione ecologica, di garanzia per le attività locali (produttive, agricole, turistiche, infrastrutturali) che le popolazioni interessate pongono.

E' davvero straordinario che, su tutto ciò, il « Popolo » accusi ora noi di « maldestre deformazioni ». E questo perché abbiamo fatto una semplice proposta, che qui ri-

diamo: il governo e il ministro dell'Industria, autori del piano energetico, nonché gli esponenti nazionali della DC, rispondano a Montalto di Castro, e che vari altri quotidiani — sollecitati da questa polemica — abbiano ripreso l'argomento. Forse si potrà finalmente tornare a una discussione seria e di merito su un importante tema politico, uscendo dal folletto campagnesco di questa estate e dalle agitazioni irrazionali. E' quanto oramai desideriamo. Del resto neppure il « Manifesto » e « Lotta continua » (in interrotti di tono diverso tra loro) hanno potuto contestare la necessità di affrontare e avviare tempestivamente a soluzione il grave problema dell'approvvigionamento energetico per il futuro sviluppo del Paese e per promuovere la ripresa della occupazione. Si tenta dunque di agire in modo che l'installazione di un limitato numero di reattori « protetti » avvenga nel pieno rispetto delle sacrosante esigenze di sicurezza, di protezione ecologica, di garanzia per le attività locali (produttive, agricole, turistiche, infrastrutturali) che le popolazioni interessate pongono.

E' davvero straordinario che, su tutto ciò, il « Popolo » accusi ora noi di « maldestre deformazioni ». E questo perché abbiamo fatto una semplice proposta, che qui ri-

mento all'attuazione del programma nucleare». Si direbbe che al livello di Montalto di Castro, la sensibilizzazione non sia stata neppure tentata, a giudicare dall'atteggiamento di gran parte dei democristiani locali, alquanto scompostamente mescolati con le esibizioni di « indiani », principi, speculatori e pasticci vari.

Ripetiamo ancora una volta che i problemi che si pongono a Montalto sono problemi seri, e che per quanto ci riguarda siamo decisi a dibatterli con chi vuole affrontarli in maniera approfondita, competente e serena. Sono i problemi della salvaguardia dell'ambiente e della salute, dell'occupazione e della qualificazione della mano d'opera locale, delle prospettive di sviluppo della vita economica della zona, delle attrezzature civili.

La crisi nel Como d'Africa

A PAGINA 3 E A PAGINA 11 I SERVIZI DEI NOSTRI INVIATI AD ADDIS ABEBA E A MOGADISCIO

Sergio Pardera (Segue a pagina 2)